

IL SORRISO DI UNA MASCHERA

A scuola sono sempre presente,

ma mai una presenza incombente.

A volte sorrido, a volte no, ma va bene così.

Mi dicono che sono giovane, che è tutto un gioco mentale,

ma loro non sanno quanto possa essere letale.

Loro ti ascoltano e dicono di darti una mano,

ma alla fine sei tu che devi combattere contro il tuo cervello insano.

Tolgo la maschera e sento una lacrima salata

solcarmi la guancia arrossata.

Molte paia d'occhi a fissarmi.

Che c'è? Dovevo forse contenermi?

Loro mi scrutano, ma non dicono nulla.

Io taccio.

Tutti i silenzi che rifilavo erano colmi di parole,

ma nessuno di loro era riuscito a captarli.

Torno a casa, mamma mi guarda.

Dice che ho gli occhi spenti.

La rassicuro: "Va tutto bene."

Lei fa finta di credermi.

Non mi fa domande,

lo sa che non otterrebbe risposta,

perciò vado nella mia stanza

e mi prendo una sosta.

Sento un rumore nella testa,

dice che sono io il problema.

E come biasimarla?

Poi però sento il cuore.

Mi dice che va bene provare dolore,
ma solo la mente decide se farlo trapelare
agli occhi della gente.

E la mia ha scelto di non farlo.

Quindi tiro su la maschera

e inizio a ridere con le mie amiche...

mentre dentro spero solo che un giorno

le mie ferite non sembrino finte, ma antiche.

autrici: Yasmine Fajari, Emma Lattanzi e Michela Parisini